

Il sottosegretario agli Interni presiede un vertice in prefettura: "Il danno fatto ormai è evidente"

Mantovano: "Controlleremo i delinquenti ma non possiamo avere poliziotti in più"

FRANCESCA SAVINO

NON nega il «danno inevitabile» derivato dalle scarcerazioni, non minimizza i rischi per la sicurezza con il ritorno in libertà dei presunti mafiosi. Ma adesso bisogna evitare che altri condannati in primo grado escano dal carcere. Di fronte al caso sollevato dopo il mancato deposito delle motivazioni della sentenza nel maxiprocesso "Eclissi", il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano invita a «limitare i danni», in attesa che gli accertamenti del ministero della Giustizia e del Csm facciano il loro corso. Nella riunione straordinaria convocata in Prefettura all'indomani della scarcerazione degli affiliati al clan Strisciuglio, il sottosegretario ha fatto il punto della situazione con il prefetto Carlo Schilardi, i vertici delle forze dell'ordine, il procuratore capo Emilio Marzano e Desirèe Digeronimo, il sostituto della Dda che ha istruito il processo del gennaio 2008.

Non ci sarà un rafforzamento numerico delle forze di polizia in città, perché mancano gli agenti



Il sottosegretario Alfredo Mantovano ieri in prefettura

perché il Paese è già segnato dall'emergenza del sisma in Abruzzo. Il danno per la sicurezza va contenuto, però, su due fronti: da un lato spostando l'attenzione su tutti i condannati in primo grado appena tornati liberi, e dall'altro evitando altre scarcerazioni nei prossimi mesi. «La cronaca testimonia che i mafiosi tendono a riprendere le attività criminali anche dopo lunghe condanne» spiega Mantovano: un danno al

“La magistratura non deve invocare autonomia solo per difendere le sue prerogative”

quale si aggiunge il fatto che chi si dedica alla sorveglianza degli uomini appena scarcerati non può svolgere altri compiti.

«La vicenda del mancato deposito della sentenza si commenta da sé» riflette dalla Prefettura il sottosegretario, evitando di dare giudizi diretti sull'operato del gup Rosa Anna De Palo. La scadenza dei termini per la custodia cautelare potrebbe però portare fuori dal carcere entro ottobre altri trenta presunti affiliati al clan mafioso. «Un esponente del governo non può dare fretta a un membro dell'organo giudi-

ziario sul deposito della sentenza senza che questo suoni come una interferenza» premette l'ex magistrato leccese. «Ma è un auspicio che la sentenza di primo grado del maxiprocesso "Eclissi" venga depositata in tempi brevi» spiega Mantovano. «La magistratura del resto non deve invocare la propria autonomia e indipendenza solo quando ritiene che siano lese le sue prerogative, ma dimostrare con i fatti di essere sempre fedele a questa linea». Le forze di polizia assicureranno impegno straordinario «per evitare l'irreparabile», anche in ruoli che non rientrino nelle loro competenze ma agevolino le notifiche, la predisposizione dell'appello e la richiesta di sospensione dei termini di custodia cautelare. Sulla questione dei maxiprocessi, dopo le osservazioni del presidente gip e gup Giovanni Leonardi, Mantovano ha difeso «la visione d'insieme sulle singole posizioni in una associazione criminale» e sottolinea i «problemi intermedi, come i rischi di incompatibilità, che deriverebbero dal frammentare i processi».